



Silvia e l'amore: il terzo film sulla educazione sessuale



Come era prevedibile, e come era d'altra parte annunciato ufficialmente da tempo, cominciano le imitazioni di « *Helga* » ed « *Eva, la verità sull'amore* ».

Terzi arrivati sono gli italiani, con « *Silvia e l'amore* » di Sergio Bergonzelli. La pellicola tenta la fusione tra lo spirito scientifico-documentaristico del primo e il moralismo del secondo.

Serve da intreccio e trama connettiva una storiella sentimentale: *lei*, infermiera (ci introduce facilmente ai grafici illustrativi, alle scene anatomiche e chirurgiche) sposa, dopo il classico colpo di fulmine (che ripropone al termine del film il ripetersi del ritmo dell'amore e della vita), *lui*, autore di una inchiesta sull'educazione sessuale (occasione facile per introdurre scene e sequenze palesemente morbose, spes-

so assolutamente gratuite, con il pretesto del flash di cronaca).

Vengono affrontati i temi che fanno o problema o spettacolo attorno alla realtà matrimoniale: la limitazione delle nascite e relative soluzioni, l'aborto, la sterilità, la frigidity, i rapporti coniugali, la concezione e la nascita. Ma il più delle volte la riflessione è affrettata, superficiale, con evidenti sottolineature dell'aspetto appariscente, troppo frequentemente unicamente morboso, tanto da generare « al di là di certe sensazioni sconcertanti, sebbene non più nuove, più confusione che apprendimento, più nausea che dottrina, più incertezza che chiarezza, malgrado la consulenza di medici e specialisti ».

Si è tentato di introdurre, qua e là, un discorso più specificamente educativo che superi la componente di semplice istruzione (valutazione dell'amore al di sopra di ogni meccanismo pratico-sessuale; il rilancio a Dio creatore di un ordine così meraviglioso; l'evidenziazione di sentimenti umani

anche nel fatto puramente tecnico), ma è evidente lo stacco e la forzatura di linguaggio e l'assenza di una vera assimilazione di aspetti così complementari. La presenza sopra riscontrata di scene sconvenienti lo fa anche visivamente diseducativo (non per nulla il CCC lo ha valutato: escluso).

(r. t.)

I graffiti della Sorbona

*

Durante i giorni dell'occupazione, i muri della Sorbona si sono coperti di massime, slogans, riflessioni e citazioni. Danno un po' il polso del pensiero degli studenti in agitazione.

Li riportiamo nella lingua originale, per non sciuparne la spontaneità con traduzioni.

- « Nous sommes en marche ».
- Le changement n'est pas une fin en soi: entre la rigidité et l'agitation il y a une marge suffisante pour tous ceux qui veulent se donner la peine de penser.
- Nous appelons dogme tout ce que nous avons cru jusqu'à présent et la manière dont nous l'avons cru.
- A bas l'objectivité parlementaire des groupuscules: « l'intelligence » est du côté de la bourgeoisie, la créativité doit être du côté des masses. Ne votez plus.
- Contestation permanente.
- L'école ne nous apprendait pas ce qu'il fallait faire lorsque nous étions coincés par une bande rivale (Harpo Marx).
- Le christianisme: l'ennemi n. 1.
- Sortez sous l'orage, l'orage est salubre.

• Nos ennemis, s'ils ont compris, s'ils sont capables de comprendre, vont se lever (P. Eluard).

- Avoir son mot à dire.
- Prendre en main son propre destin.
- « Défense d'interdire ».
- Transparence, opacité, étouffement, plutôt la vie.
- Comment penser librement à l'ombre d'une chapelle (Sur les murs de la chapelle).

• Le Christ, seul révolutionnaire.

• La jeunesse éternelle est une ivresse éternelle. C'est la fièvre de la raison.

• Organiser mais non hiérarchiser.

• Anarchie n'est pas synonyme de pagaille. C'est l'ordre librement consenti.

• Une expression à prohiber: « il est incontestable que... ».

• « Sorbonne, rue des Ecoles, Ecole de la rue ».

• Faculté d'illétrés et de sciences inhumaines (Faculté de Lettres et de Sciences Humaines).

• Regardez-vous, vous êtes tristes.

• Ici, on dépoussière.

• Jouissez ici et maintenant.

• Ne changez pas d'employeurs, changez l'emploi de la vie.

• Détruisez l'aliénation.

• Prenez vos désirs pour des réalités.

• L'art est mort, créons notre vie quotidienne.

• La cultur est en miettes: créez!

• Professeurs! vous nous faites vieillir!

• La vie, de la présence, rien que de la présence.

• Oui, nous resterons des inadaptés sociaux.

• On ne revendiquera rien, on ne demandera rien, on prendra, on occupera.

• « Une fois qu'on a ouvert les yeux, on ne peut plus les refermer » (P. Reverdy).

• Je vis que dans l'histoire on avait

le droit de se révolter pourvu que l'on joua sa vie (J. Vallès).

● Pacifistes de tous les pays, faites échec à toutes les entreprises financières en devenant citoyens du monde.

● Les vraies vacances, c'était le jour où nous pouvions regarder une parade gratuitement, où nous pouvions allumer un feu géant au milieu de la rue sans que les flics nous en empêchent (Harpo Marx).

● Laissons la peur du rouge aux bêtes à cornes.

● Solitaires d'abord, solidaires ensuite.

● Seule la vérité est révolution.

● La motion de censure est dans la rue.

● La rage au ventre, soyons cruels.

I vescovi Veneto-Lombardi e la contestazione giovanile

✱

Nel tradizionale incontro dell'Episcopato del Veneto e della Lombardia i vescovi si sono interessati a fondo, e ne hanno discusso, anche del problema dei giovani d'oggi. Hanno fatto un esame sociologico del mondo giovanile avendo presenti le critiche, le aspirazioni e le proposte che esso esprime. Si è riconosciuto che i giovani nella loro contestazione alla società in cui vivono hanno molti motivi validi. Non accettabili risultano invece i metodi di violenza con i quali talora intendono farli valere, tanto più che in una società democratica, attraverso il dialogo e la discussione, si può giungere a risultati assai più efficaci e duraturi. Circa il problema dell'educazione sessuale l'episcopato veneto-lombardo intende preparare un documento del quale sono state per ora esaminate solo le linee generali. Queste troveranno integrazio-

ne nel rapporto che verrà fornito anche da laici e specialisti della materia, per cui il documento potrà esser pronto entro il '69.

Il paese Europa è già nato

✱

Il paese Europa è già nato, ha l'età dei suoi adolescenti. Non è una pia speranza di utopisti: è la conclusione alla quale sono arrivati i cento psicologi e pedagogisti europei, che sotto la direzione di don Gerard Lutte, professore dell'Ateneo Salesiano di Roma, hanno esaminato 32.000 ragazzi fra i 10 e i 17 anni, appartenenti a sette nazioni: Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda e Germania. A mano a mano che vanno elaborando la immensa mole di dati raccolti, don Lutte e i suoi collaboratori vedono sempre più chiara questa realtà. Nello svolgere questa «operazione gioventù», gli scienziati non hanno posto quesiti politici ai ragazzi. Ma il risultato di questa indagine intima è certamente politico: ed è che le somiglianze fra le risposte dei vari gruppi nazionali sono molto più notevoli che le diversità. I valori nei quali i giovani europei credono sono valori comunitari, essi vogliono vivere «con gli altri e per gli altri»; l'Europa che loro interessa, per esempio, non è un blocco da contrapporre a quello americano o a quello sovietico, ma una società plurinazionale che riesca a sviluppare tutte le sue capacità per farne partecipi i Paesi in via di sviluppo. «Un'Europa dice don Lutte — che in un mondo ancora dominato dalla violenza e dallo spirito colonialista sia capace di presentare un'alternativa di non-violenza e di sicura pro-

mozione umana di tutti i popoli della terra». Che don Lutte non si illuda lo si vede benissimo dai valori che questi ragazzi considerano fondamentali in un uomo. Pongono ai primi posti l'altreismo, la socievolezza, il senso comunitario, il senso del dovere, la sensibilità, la vitalità. L'adolescente degli anni '60 vuole la fratellanza mondiale senza impaccio di frontiere. Tant'è vero che quando è stato chiesto agli intervistati di specificare un modello al quale vorrebbero assomigliare, fra quelli che hanno scelto un «eroe» della storia moderna il 40 per cento — cioè la stragrande maggioranza — ha il nome di Kennedy, molti altri hanno parlato del dott. Schweitzer e di Papa Giovanni. Di tutti i dati raccolti si farà un libro: vi stanno lavorando due altri professori dell'Ateneo Salesiano, don Germano Proverbio e don Silvano Sarti (ANS).

Alcune direttive sulla coeducazione

*

Ad alcune questioni morali proposte per iscritto da tredici decanati, l'arcivescovo di Trento Alessandro M. Gottardi ha risposto con una lettera personale spedita a ogni sacerdote, nella quale accompagna la indicazione di una appropriata bibliografia sui singoli problemi.

In particolare circa la coeducazione, l'arcivescovo ha distinto tre punti: gite, filodrammatica e ballo, che sono spesso oggetto di discussioni e di perplessità per i responsabili di associazioni cattoliche.

Le equilibrate direttive suggerite da mons. Gottardi sono indice della comprensione e della modernità con cui la

chiesa viene oggi incontro ai giovani. Non è più possibile ignorare che ragazze e ragazzi si incontrano sui banchi di scuola, negli ambienti di lavoro, di divertimento: gli educatori hanno il compito di seguirli e aiutarli nella loro maturazione cristiana, umana e psichica, per orientarli verso scelte responsabili e morali.

Circa le *gite promiscue*, l'arcivescovo di Trento ha affermato che il sacerdote può assumere l'organizzazione e anche la direzione, procurando che la gita riesca mezzo di amicizia e di serena fraternità e non manchi del momento spirituale.

È possibile l'attività *filodrammatica* mista anche nell'oratorio, purché l'ambiente e la preparazione siano adeguate e la responsabilità immediata venga riconosciuta a laici competenti.

Per ciò che riguarda il *ballo* si premette la distinzione fra balli chiaramente immorali (per il modo e le circostanze) e il fatto in se stesso, per sé moralmente indifferente. Occorre anche in questo argomento educare a una visione e tensione cristiana che ne promuova una eventuale realizzazione dignitosa, serena, distensiva. I sacerdoti e le organizzazioni evitino però di prendere iniziative in questo campo che rimane affidato alla prudenza, al buon senso e alla diversa preparazione dei vari ambienti.

(Ancilla Domini)

Seminario internazionale sui diritti dell'uomo

*

È in fase di preparazione ad Amsterdam un seminario giovanile internazionale sui diritti dell'uomo. L'iniziativa si basa

sulle indicazioni dell'Assemblea generale dell'ONU che ha dichiarato il 1968 *Anno dei diritti dell'uomo*.

Il seminario è organizzato dalla Fondazione Anna Frank (Anne Frank Stichting, Prinsengracht 263, Amsterdam) che ha sede nella casa dove Anna Frank trovò rifugio con la famiglia durante l'occupazione tedesca. In questa casa la Fondazione Anna Frank ha creato un centro giovanile internazionale che raccoglie intorno a sé giovani di differenti paesi e di differenti religioni, animati però dalla comune volontà di impedire il rinnovarsi della persecuzione razziale e della guerra, come mezzo per risolvere i contrasti fra i popoli.

Oltre al seminario predetto, la Fondazione organizzerà dibattiti e conferenze a cui parteciperanno giovani di ogni paese.

(Gioventù Italiana)

Convegno nazionale Assistenti Diocesani G.F. e G.I.A.C. sul tema: « La pastorale giovanile nella chiesa locale »

*

Nei giorni 1-6 luglio si è tenuto a Roma il Convegno nazionale unitario degli Assistenti Diocesani G.F. e G.I.A.C. Come già il Convegno dei Dirigenti Diocesani G.I.A.C. e G.F., tenutosi in marzo, anche questo dice l'orientamento e la volontà delle due Associazioni di operare in una sempre più stretta collaborazione per una loro organica e sistematica presenza nell'azione pastorale della Chiesa.

Tutto ciò è in corrispondenza sia ai suggerimenti che è possibile dedurre dal Concilio, sia alle effettive esigenze del mondo giovanile e alle sue modificate condizioni di vita.

I motivi che favoriscono e rendono necessaria questa collaborazione sono, come è facile constatare, di carattere sociologico, ecclesiale e più propriamente pastorale, educativo.

Questa collaborazione, se vuole essere effettiva, deve poter garantire il continuo e sereno confronto tra le due Associazioni e insieme l'originalità dei loro reciproci rapporti, sia nell'elaborazione di programmi sia nella loro attuazione. Il Convegno sostanzialmente è stato identico a quello dei dirigenti tenutosi in marzo e ha svolto il tema: « *La pastorale giovanile nella Chiesa locale* ». Dopo una introduzione di carattere generale sulla pastorale giovanile nella Chiesa locale (S.E. Mons. Enrico Bartoletti) si sono presi in esame alcuni aspetti del mondo giovanile: il mondo del lavoro (S.E. Mons. Dino Trabalzini), il mondo della scuola (Don Gianmancheri) ed il mondo dei preadolescenti (Monsignor Pignatiello).

Alle relazioni fondamentali in cui questi vari aspetti sono stati evidenziati dalla competenza dei relatori, sono seguite delle comunicazioni fatte dai dirigenti centrali delle due associazioni, in cui si è presentato agli Assistenti il lavoro che è avviato sul piano nazionale, lavoro che è visto in prospettiva per un sempre più qualificato inserimento dell'A.C.I. nell'azione pastorale della Chiesa.

Questo inserimento lo si è studiato nei suoi dettagli concreti soprattutto attraverso i gruppi di studio, che ogni giorno facevano seguito alle relazioni ed alle comunicazioni.

Il convegno unitario è servito indubbiamente:

1) a rendere più organica e continua la collaborazione fra le due Associazioni, e quindi fra i rispettivi Assistenti, an-

che se si son notate diversità e divergenze su alcuni punti, dei quali s'è preso serenamente atto per vedere come superarle;

2) a individuare le linee di una azione comune da portare avanti; e questo in tutti i settori della pastorale giovanile, in modo da rendere più consistente e incisiva la presenza della GIAC e della GF;

3) a riflettere come precisare meglio lo spazio delle nostre Associazioni nella vita della Chiesa, lo stile della loro

azione, sempre più organicamente inserita nella pastorale diocesana e nazionale, come rendere presente all'interno del Consiglio pastorale la voce dei giovani;

4) a pensare più attentamente il problema dell'aggiornamento e dell'offerta di adeguati aiuti agli Assistenti per l'esercizio del loro specifico compito di pastori e di educatori in seno alle Associazioni giovanili dell'Azione Cattolica Italiana.

(Gioventù Notizie)

VIENI, O SIGNORE

L. 50

Quattro Celebrazioni della Parola di Dio per il « **Tempo d'Avvento** ».

Particolarmente adatte per la funzione domenicale pomeridiana delle Domeniche d'Avvento.

NOVENA DEL SANTO NATALE

in italiano

pp. 24 - L. 100

Pur mantenendo vari elementi della « Novena » tradizionale, si articola in forma moderna come Celebrazione della Parola di Dio.

LA NOVENA DI NATALE

in italiano

Libretto per i fedeli L. 100

Guida per il Sacerdote e Lettori L. 300

Nove Celebrazioni della Parola di Dio che hanno come « tema » le antifone natalizie « O ».

La « **Guida** » contiene: omelia, monizioni, preghiera litanica e le collette ed i canti con la loro linea melodica.

ORDINAZIONI: L.D.C. - 10096 TORINO-LEUMANN
